

Il Cenacolo Francese, ringrazia:

**ORCHESTRA SINFONICA DI LECCO
CORO LIRICO SIMON MAYR - BERGAMO
CORO VOCI BIANCHE SAN PIETRO AL MONTE - CIVATE
SCUOLA DI BALLO "ARTE DANZA LECCO"
LABORATORIO LIRICO EUROPEO - MILANO
IL PUBBLICO E QUANTI HANNO SOSTENUTO IN QUALSIASI
MODO LE STAGIONI DI LECCO LIRICA**



**Circolo
Musicale
di Lecco**



Comune di Lecco



Provincia di Lecco

Associazione culturale "Il Cenacolo Francese"

Piazza Cappuccini, 3 - 23900 Lecco - tel. / Fax 0341/372329

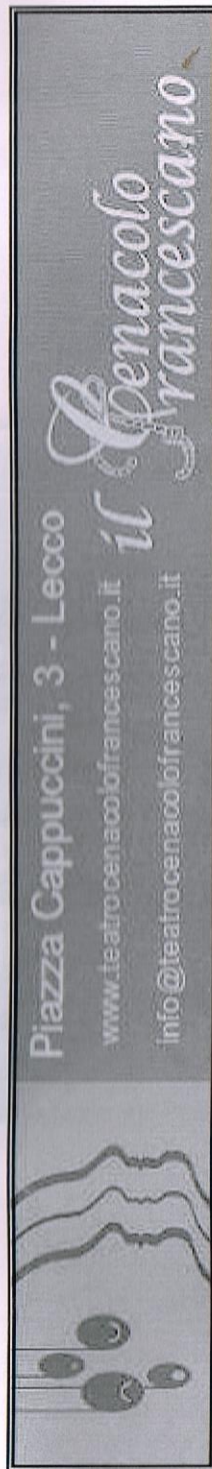
Web: www.teatrocenacolofrancescano.it

E-Mail: info@teatrocenacolofrancescano.it

facebook

Amici di Lecco Lirica

Stampato in proprio - a cura di Angelo Cesana



**Lecco Lirica
opera e operetta**

**Decima stagione
2013 - 2014**



Sabato 22 marzo 2014

Georges Bizet

(Parigi, 25 ottobre 1838 - Bougival, 3 giugno 1875)

CARMEN

Opéra-Comique in quattro atti

Libretto di

Henri Meilhac e Ludovic Halévy

(Dalla novella omonima di Prosper Mérimée)

VERSIONE TRADIZIONALE IN LINGUA FRANCESE

CON I RECITATIVI DI ERNEST GUIRAUD

Prima rappresentazione:

Parigi, Théâtre De L'Opéra-Comique, 3 marzo 1875

CENACOLO FRANCESCO

Piazza Cappuccini, 3 - Lecco

DECIMA STAGIONE LIRICA 2013/2014

Sabato 22 marzo 2014 - ore 21.00

GEORGES BIZET

CARMEN

Versione tradizionale in lingua francese con i recitativi di Ernest Guiraud - Ediz. Choudens 1877)
Libretto di Henri Meilhac e Ludovic Halévy (Dalla novella omonima di Prosper Mérimée)

Carmen	MARGHERITA SETTIMO
Micaëla	ANGELA ALESCI
Mercédès	ANGELA ALESSANDRA NOTARNICOLA
Frasquita	ELIZABETH HERTZBERG
Don José	SIMONE MUGNAINI
Escamillo	ENRICO MARIA MARABELLI
Le Dancaire	VALERIO SGARGI
Le Remendado	ROBERTO NATALE
Zuniga	WALTER RUBBOLI
Moralès	DIEGO BELLINI

CORO VOCI BIANCHE
SAN PIETRO AL MONTE CIVATE

Diretto da
RAMONA ACQUISTAPACE

CORO SIMON MAYR
DI BERGAMO

Maestro del Coro
SALVO SGRÒ

BALLETTO ARTE DANZA LECCO

Ballerini
BARBARA FOMASI

ERICA SILIGONE

GLORIA IOTTINI

VICTOR REYES CRUZ

coreografie
CRISTINA ROMANO

ORCHESTRA
SINFONICA DI LECCO

Maestro concertatore e direttore

PAOLO VOLTA

Direzione artistica e regia
DANIELE RUBBOLI

Costumi
ANGARONI&CIAPPESSONI

Produzione scene e organizzazione
IL CENACOLO FRANCESCO



"Per la ventesima volta ho ieri assistito al capolavoro di Bizet e ancora l'ho udito con la stessa gentile reverenza. Mi sorprende di poter così vincere la mia impazienza. Ma guardare come un'opera siffatta integri la natura di un uomo. Essa è malvagia, perversa, raffinata, fantastica, eppure avanza con passo leggero e composto; la sua raffinatezza non è quella di un individuo, bensì di una razza. Si sono mai uditi sulla scena accenti più tragici, più dolorosi? E come sono ottenuti? Senza smorfie, senza contraffazioni di alcun genere, in piena libertà dalle bugie del "grande stile".

Friedrich Nietzsche

Commissionata dal direttore dell' Opéra-Comique quasi come un'operetta - in un primo tempo si era pensato addirittura di affidare la parte di protagonista a Zulma Bouffar, famosa interprete delle operette di Offenbach - la *Carmen* di Georges Bizet alla "prima" del 3 marzo 1875, provocò sconcerto e disappunto nei benpensanti parigini frequentatori di un teatro, sino allora legato alla più edificante tradizione borghese, dove addirittura c'era l'usanza di imbastire i matrimoni della buona società tra un tempo e l'altro delle rappresentazioni. Il pubblico fu quasi infastidito da una vicenda passionale, realistica e nel finale persino efferata e violenta. La rappresentazione portava sul palcoscenico lirico, per la prima volta in modo così realistico, una storia, che finiva a coltellate, con zingari, contrabbandieri, sigaraie che fumano in scena e addirittura un militare disertore, in un ambito dove ancora non si erano rimarginate le ferite della bruciante sconfitta di Sedan. "Sarebbe stato difficile spingersi oltre senza provocare l'intervento della polizia" riportò un quotidiano il mattino seguente. Uno scandalo, insomma, che però riempì la sala per altre quarantacinque repliche dato che, come sempre accade in questi casi, all'avversione generale corrispose una irresistibile curiosità. Era però un "successo di scandalo", effimero dunque, dovuto non al valore dell'opera ma allo scabroso soggetto. La cosa non dovette certo piacere a Bizet, già amareggiato da vicissitudini famigliari che, il 3 giugno dello stesso anno, quando all' Opéra-Comique si rappresentava la trentesima replica di *Carmen*, morì improvvisamente, a soli trentasette anni pare stroncato da un attacco cardiaco. In quel periodo il compositore, che aveva ricevuto l'offerta per una rappresentazione dell'opera a Vienna, si accingeva a rivedere la partitura, trasformandola da "opera-comique", con dialoghi parlati che si alternavano al canto, ad opera "all'italiana" con i recitativi musicati. Dopo l'improvvisa morte dell'autore la revisione, su tracce lasciate da Bizet, fu completato dall'amico fraterno Ernest Guiraud. È questa la versione, subito tradotta in italiano, con la quale la *Carmen* ha entusiasmato pubblico e critica per un secolo, mietendo successi incontrastati in tutti i teatri d'opera del mondo da San Pietroburgo, a Londra sino a Buenos Aires, New York, Sydney. Sempre questa versione con i recitativi di Guiraud, fu apprezzata da Brahms che assistette a venti rappresentazioni, tante quante il sopracitato Nietzsche, entrambi superati dal cancelliere Bismarck che dichiarò d'aver assistito addirittura a ventisette repliche. Anche Ciaikovskij si innamorò di *Carmen*, così come Saint-Saëns e persino Wagner, mai tenero verso i colleghi, che esclamò: «Grazie a Dio, qui c'è finalmente qualcuno con idee in testa». *Carmen* rinnovava, come poche altre composizioni, la concezione tradizionale dell'opera lirica. La musica di Bizet era riuscita a calarsi anima e corpo non solo nell'ambientazione spagnola della vicenda, ma soprattutto nella vitalità e nella sensualità dei fatti raccontati. Una musica ricercata, uscita dalla penna di un giovane maestro della melodia, dell'armonia e della strumentazione, ma al tempo stresso senza freni e senza inibizioni come mai era accaduto prima Ernest Guiraud, riportando *Carmen*, con il suo lavoro, in un ambito più tradizionale, ne aveva sicuramente favorito il successo ma, in un certo senso, ne aveva modificato il carattere. Rappresentata con grande enfasi dai cantanti di scuola italiana che, evidenziando le grandi potenzialità drammatiche, vera novità della partitura, mettevano in secondo piano alcune caratteristiche psicologiche dei personaggi, l'opera veniva in parte fraintesa. Ma furono proprio queste interpretazioni un poco truculente a fare di *Carmen* l'archetipo dell'opera verista italiana, un genere musicale curiosamente germogliato proprio su tale fraintendimento. Nel 1964 fece scalpore l'uscita dell' "edizione critica" di Fritz Oeser che, col suo zelo di tornare alle fonti, eliminava i recitativi ripristinando le parti dialogate, peraltro accorciate ma mai totalmente abbandonate in Francia. Con conseguenze un poco grottesche, Oeser rimetteva in partitura anche sezioni che verosimilmente Bizet aveva soppresso o modificato durante le prove. È noto che, nel corso delle prove, con il riscontro del palcoscenico, gli autori hanno dei ripensamenti e danno la definitiva calibratura ai momenti teatrali preventivamente concepiti a tavolino. Attualmente la funzione del regista ha preso il sopravvento rispetto a quella del direttore d'orchestra. La nuova consuetudine, se da un lato dovrebbe permettere un maggior approfondimento del dramma, dall'altro tende a mortificare le ragioni del canto lirico limitando le potenzialità degli artisti. È ragguardevole la rilettura dell'opera, ricca di geniali intuizioni operata, negli ultimi decenni, da grandi direttori d'orchestra quali Cluytens, Beecham, Karajan, Prêtre, Abbado, meno significativo e addirittura fuorviante, a pare mio, è il contributo di alcuni registi, magari geniali ma sprovvisti del necessario bagaglio culturale che permettesse loro di rinnovare senza distruggere. Banale, se pur lecita, la scelta di rappresentare *Carmen* con i dialoghi parlati, con il pretesto di rendere giustizia al lavoro di Bizet il quale, come si è accennato, prima della morte, si accingeva a fornire l'opera dei recitativi indispensabili per essere rappresentata fuori dalla Francia, incarico poi portato a termine, nel rispetto delle sue indicazioni, da Ernest Guiraud. Ma, non va sottaciuto che, il proliferare delle "edizioni critiche", va di pari passo con lo scadere dei diritti d'autore sulle opere e permette, agli editori, di continuare a riscuotere le cospicue royalty.